

I  
- -  
U  
- -  
A  
- -  
V

Università Iuav di Venezia  
Facoltà di Architettura

Quaderni Iuav 51

# OLTRE IL GIARDINO

Dessiner sur l'herbe 2006

ILPOLIGRAFO

a cura di Sara Marini



I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

# OLTRE IL GIARDINO

Dessiner sur l'herbe 2006

a cura di Sara Marini

Convegno internazionale Dpa - Du  
(Venezia, 2-3 novembre 2006)

organizzato da  
Renato Bocchi, Maria Pia Cunico, Enrico Fontanari

ILPOLIGRAFO

Rita Occhiuto

In Belgio, in un contesto culturale in cui l'architettura, disciplina egemonica, guarda da tempo alla paesaggistica come a un'arte minore, le nuove dinamiche ambientali promuovono oggi una revisione critica del processo costruttivo che apre progressivamente il settore architettonico al riconoscimento del paesaggio. Tuttavia, gli insegnamenti dell'architettura e del paesaggio restano ancora nettamente distinti. Le interazioni disciplinari sono sperimentazioni il cui obiettivo non è specializzare, ma fornire competenze da condividere con il paesaggista.

### *Approccio al paesaggio*

L'approccio al paesaggio nella didattica dell'ISA Lambert Lombard si fonda sulla revisione critica della cultura dei mestieri dell'architettura. In risposta alla settorializzazione professionale che fa divergere architettura, urbanistica e paesaggio, si sta sviluppando un approccio più aperto che riconosce nel paesaggio un *campo disciplinare complesso* capace di integrare, relazionare e inglobare saperi diversi.

Estendendo al paesaggio quanto già affermato da Muratori per l'architettura e l'urbanistica, riscopriamo lo spazio come fattore fondante comune. Queste discipline si riferiscono, si nutrono e creano spazi, forti della *volontà di voler fare progetto*, non secondo la giustapposizione di tecniche parallele, ma elaborando sintesi di saperi e competenze convergenti.

Al progetto del vuoto, che conduce alla concezione del paesaggio-oggetto – dell'*anthro-posage* secondo Corboz – contrapponiamo la creazione dello *spazio aperto*, caratterizzato dal *distanziamento*. Occorre lavorare sulla continuità, attraverso lo *sguardo orizzontale*, o percezione interna. Il movimento – promenade o marcia – consente di percepire la variazione della materia che, nell'alternare densità a permeabilità e porosità, permette lo sviluppo di un diverso modo di percepire. Là dove l'architettura taglia e sottrae, il paesaggio permette di ricucire, saldare e relazionare, con conseguente nuovo interesse per la lettura del contesto. Lo sguardo *tattile* risveglia un'acuita percezione infantile, sovente sopita, che interroga l'intera sfera sensoriale.

Il paesaggio, come un libro aperto, torna a essere un *campo di continua e rinnovata esplorazione*, che de-costruito da tagli successivi di lettura, fa appello alla volontà e alla coscienza dello scrivere, tracciare, ricomporre, progettare e ricostruire secondo un processo iterativo di de-costruzione e ri-costruzione che coinvolge tutte le discipline dello spazio.

### *Obbiettivi delle ricerche in corso e rapporti tra le discipline*

Il paesaggio, campo disciplinare di continua interazione tra competenze finalizzate alla comprensione, all'interpretazione e alla trasformazione del territorio, porta alla necessità di formare il progetto della complessità.

Occorrono saperi estesi, interazioni e ibridazioni culturali, ottenute aprendo i margini disciplinari e superando lo stato di giustapposizione di approcci specialistici.

L'architettura non è il "poggiare" liberamente oggetti su territori neutri e plasmabili a piacimento.

Il paesaggio non può essere ridotto al solo valore plastico.

La rapidità dei processi di trasformazione territoriale ha ridotto intere scuole di pensiero architettonico all'occupazione del paesaggio. Come un contenitore da riempire, ridotto alla nozione di "vuoto", esso diviene il luogo di sperimentazioni formali sempre più audaci che, pur partendo dalla materialità del paesaggio, se ne distaccano sempre più.

A questa seppur colta e seducente deriva formale, contrapponiamo un'architettura intesa come "Arte della Terra" (Vitruvio), capace di stabilire legami, trovare relazioni, cercare spiegazioni e restituire, attraverso il progetto, corpi rispondenti alla complessità dei luoghi di vita, permettendo di restituire all'architettura la dimensione di ricerca della coesistenza e dell'equilibrio tra le parti.

Essa torna a misurarsi con la mutevolezza ambientale e culturale che, a torto, ha condotto alla concezione dell'oggetto gettabile, effimero, a-temporale.

Al contrario, ogni azione umana dà luogo a segni visibili o invisibili che lasciano traccia, sedimentando sulla crosta terrestre e nella cultura.

Tali tracce necessitano di capacità critiche di ri-lettura e di ri-uso, al fine di non generare più progetti inerti e immutabili, ma "opere aperte" in continua dialettica con il mutare di luoghi e individui.

La ricerca didattica persegue lo sviluppo di capacità critiche di lettura da porre al servizio del progetto (nuova scrittura), oggi unico elemento di resistenza al processo di perdita di corporeità.

La pratica del progetto, quale articolazione e dialettica dei saperi afferenti al paesaggio, è il tratto distintivo che accomuna il savoir faire di architetti, urbanisti e paesaggisti.

L'atelier di progettazione ne costituisce il luogo di sintesi.

L'approccio al paesaggio come luogo del *vivente* permette di restituire all'architettura valenze sensoriali. Mentre l'area vasta consente il superamento della scala intimistica del giardino per raggiungere la percezione di sistemi. Così piazza, giardino, progetto urbano o territoriale e opera architettonica riacquistano la capacità di sviluppare "discorsi" generatori di "continuum" di spazialità in mutazione, sempre interagenti con il corpo.

Le applicazioni metodologiche coinvolgono oggi alcuni laboratori di progetto architettonico e l'intera progettazione urbanistica, che si espleta come un corso integrato.

#### *Strutture dell'ateneo e iniziative in corso*

L'ISA Lambert Lombard, come una facoltà universitaria, organizza un solo corso di laurea in Architettura della durata di cinque anni (UE), strutturato secondo il modello europeo di tre anni Bachelier (primo livello) più due anni Master (secondo livello).

Il Master, oltre ad affinare le competenze già acquisite, permette di "iniziare a" tematiche più specialistiche che permettono di acquisire coscienza dell'ampio spettro di competenze interagenti con l'architettura. Le opzioni introducono al terzo ciclo.

La ricerca è sviluppata attraverso contratti europei o con le amministrazioni regionali o comunali, interessate dal lavoro di prospezione effettuato attraverso la progettazione nel Master, che tocca aree di studio, dette "quartieri-laboratorio".

Varie competenze affiancano la progettazione architettonica: teoria e storia; scienze sociali, tecnologiche e ambientali; tecniche di rappresentazione; studio artistico della plastica dei materiali; progetto d'interni e progetto urbano.

Delle opzioni tematiche, il cui obiettivo è creare ponti tra diversi settori di margine dell'architettura, aprono a discipline capaci di influenzare, alimentare e far crescere la coscienza sociale e creativa relativa alla varietà degli approcci del fare architettonico.

Tre sono le opzioni specialistiche: restuaro; ricerca formale e architettonica; urbanistica e paesaggio.

Il progetto del paesaggio è sviluppato attraverso: corsi di storia e teoria del paesaggio, moduli tematici opzionali, laboratori di progetto integrato in Urbanistica e paesaggio.

Il ciclo di storia e teoria (*Formes, sites et paysages*), alimentando la dialettica tra architettura e paesaggio mediante letture fisiche, grafiche, artistiche, filosofiche e percettive, conduce a un'acutezza dello sguardo che, nello studio dello spazio aperto e della città, permette di penetrare la cultura dell'esistente. Un progetto breve – workshop condotto con architetti e paesaggisti invitati – consente l'acquisizione dei rudimenti necessari alla concezione dello spazio non costruito e permette di distinguere luoghi forti di cultura del progetto di paesaggio da quelli che ne sono sprovvisti. Tocca infine alla dialettica tra inerte e vivente, oltre all'equilibrio tra i diversi sistemi che costituiscono l'ambiente.



1 Rita Occhiuto, ISALL, Sintesi di lavori sviluppati in Atelier di progettazione con metodologie che pongono la questione del paesaggio al centro del progetto

2 Julie Navez, ISALL, Ricerca grafica delle linee di forza del paesaggio urbano.  
Quartiere della gare des Guillemins di Liegi



3 Rita Occhiuto, ISALL, Strutture e disegni in natura

4 Paysage et Théâtre - Disegnare l'ombra attraverso il ritmo della marcia e la pressione tattile del passo. Modulo interdisciplinare diretto da: Rita Occhiuto, ISALL, e Pietro Varrasso, regista e professore all'École du Théâtre de Liège

5 Paysage et Théâtre - Inquadrare il quotidiano riscoprendo gli stati alterni dell'essere attore e spettatore. Modulo interdisciplinare diretto da: Rita Occhiuto, ISALL, e Pietro Varrasso, regista e professore all'École du Théâtre de Liège



I moduli tematici costituiscono un'opzione in progress di "Progetto del Paesaggio" permettendo la massima apertura disciplinare:

- *albero e paesaggio*, in cui l'approccio formale confrontato alla mutazione propria al mondo vegetale, si avvale della rappresentazione artistica;
- *paesaggio e teatro*, in cui la metafora del teatro, permette di considerare l'essere attore e spettatore in luoghi oggi depauperati di sensorialità; il progetto, pura espressione del corpo sotto la direzione di un regista, diviene un happening che trasforma un parco banale in un luogo a elevato valore percettivo; il pubblico è di nuovo reso attento, sensibile e cosciente delle valenze paesaggistiche esistenti;
- *la friche e/o il paesaggio del riuso*, in cui il degrado, il "brutto" o lo spazio spazzatura, viene riscoperto attraverso l'attenzione a ogni segno potenziale, trova la possibilità di riuso attraverso progetti poveri in materia e segni, ma ricchi di carica emotiva, senso storico, memoria e rilancio progettuale verso nuove dimensioni di paesaggi culturali sostenibili.

L'opzione Urbanistica permette attraverso il progetto multi-scala di integrare completamente il paesaggio nella metodologia progettuale. I luoghi, letti per sistema, permettono di partire dal paesaggio, in quanto filosofia fondante del progetto sostenibile del territorio.

Anche alcuni atelier di progettazione del Master, sviluppano esperienze in cui il paesaggio è l'assunto di fondo nel quale le diverse discipline di progetto dello spazio sperimentano nuove chiavi di coesistenza, al fine di fornire una cultura architettonica del dialogo.

### *Conclusioni e prospettive*

La didattica, orientata verso l'ipotesi che architettura, urbanistica e paesaggio siano delle discipline convergenti e interagenti, persegue orientamenti opposti alla febbre di specializzazione. La necessità di competenze specialistiche è legata alla preesistente coscienza della complessità dell'atto di costruzione del paesaggio. Occorre attivare un processo di risveglio culturale che incontri i principi della Convenzione Europea. L'insegnamento dell'architettura favorisce la ricerca di progetti di sintesi adeguati allo stato del paesaggio, definito da Assunto un'*unità di sintesi*. Disgregarla equivarrebbe a negarne il valore, sostituito da realtà distorte e frammentarie, così come scindere l'architettura dal paesaggio porterebbe ad alterare la coscienza del vivere al suo interno.

Insegnare architettura è creare coscienza, apertura e sapere critico, nell'effervescenza percettiva della matericità del paesaggio, per fornire risposte equilibrate, interagenti con la cultura popolare e rifuggire da immagini superficiali, di fredda tecnicità ecologica o del fare spettacolo.

Queste sono le ragioni, non contraddittorie, per argomentare l'esistenza di discipline che, nell'incrociare i propri percorsi formativi, possono vegliare più efficacemente sullo stato della Terra. Il progetto apre una dialettica con la cultura contemporanea, che produce spazi mercificati, privi di coesione. La densità, cedendo terreno al distanziamento, mostra un affievolirsi delle forze coesive del territorio e pone il problema delle relazioni.

Distanziamento e relazioni sono gli assi di ricerca da sviluppare congiuntamente a una pluridisciplinarietà da fornire come base culturale di supporto alla successiva specializzazione, utile all'affermazione di mestieri dell'architettura più attenti alla mutazione del paesaggio.

Paesaggio e città, riuso, spazi aperti e progetto corporeo sono alcuni degli assi di sviluppo didattico e ricerca che, nell'ottica della Convenzione, pongono il progetto in dialettica con l'evolvere della cultura umana per creare nuova coscienza e opporre resistenza all'oblio della materia.

I  
- -  
U  
- -  
A  
- -  
V